

L'Italia sfortunata A Kranjska Gora Blardone quarto il podio sfugge

— Una grande Italia resta ai piedi del podio nell'ultimo gigante di Kranjska Gora: Marx Blardone 4° dopo essere stato 2° nella prima manche e Davide Simoncelli 5° dopo una bella rimonta dalla undicesima posizione iniziale. In più c'è il 7° posto di Alexander Ploner. Ma sul podio ci sono finiti nell'ordine l'austriaco Marcel Hirscher, secondo successo stagionale ed in carriera, con il norvegese Kjetil Jansrud e l'americano Ted Ligety. Che, vincitore l'altro giorno, ha preso ormai il largo nella classifica di specialità per la conquista della coppa di gigante: quando manca solo una gara - se ne riparla a marzo, alle finali di Garmisch - ha ormai un netto vantaggio su Blardone e l'austriaco Benjamin Raich. E così per la prima volta dopo quattro stagioni positive, l'Italia esce da Kranjska senza un podio in gigante. La rabbia maggiore, ovviamente, è quella di Max Blardone che qui aveva vinto nel 2006 e che nei tre anni successivi era stato sempre medagliato. Pareva dovesse finire così anche ieri do-

Speciale

Oggi si conclude la tre giorni in Slovenia, tocca a Moelgg e Razzoli

po una eccellente prima manche chiusa in seconda posizione. Ma nella seconda discesa una sbandata su un terreno un pò pianeggiante gli ha tolto irrimediabilmente velocità facendolo precipitare al quarto posto. Anche ieri l'Italia del gigante ha fornito una prova di squadra superlativa con ancora otto atleti nella classifica finale, il Paese numericamente più presente. Oltre a Blardone, Simoncelli e Ploner, c'è anche il 12° posto di Manfred Moelgg (anche lui sperava in qualcosa di meglio). Comunque, alla fine della musica, l'Italia del gigante c'è ed è una squadra compatta con i primi quattro atleti nella classifica di oggi (Blardone, Simoncelli, Ploner e Moelgg) pronti a formare la pattuglia olimpica. E pronti anche ad agguantare una medaglia (rivali e fortuna permettendo). Oggi la tre giorni di Kranjska si chiude con lo slalom speciale. È l'ultimo appello per gli azzurri e per tutto il circo bianco prima di Vancouver. I grandi attesi sono, come sempre, Manfred Moelgg e Giuliano Razzoli. ♦

→ **A Melbourne la Williams** batte Justin Henin e conquista gli Open
→ **L'americana fa il bis** col 2009: è il 5° trofeo nella terra dei canguri

Serena come Billie Jean King Australia, 12^a vittoria Slam

Entra nella leggenda di potenza e di classe. Serena Williams piega Justine Henin, vince per la quinta volta gli Open d'Australia e raggiunge la leggenda Billie Jean King: 12 vittorie nello Slam.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Di rabbia e di potenza, Serena alla fine alza il suo dodicesimo titolo dello slam in carriera sul campo blu della Rod Laver Arena di Melbourne. La più giovane delle sorelle Williams pareggia in un colpo solo vari conti in sospeso: quello suo personale di attuale numero 1 contro le ex numero 1 belghe che decidono di tornare dopo lunghe pause (era stata sconfitta da Kim Klijsters sui campi di casa degli Us open - umiliazione mai digerita -; si è ripresa la rivincita contro Justine Henin al primo slam dopo il rientro); e quello con la storia del tennis americano raggiungendo Billie Jean King che fino ad oggi deteneva da sola il primato degli slam. Ci mette due ore e otto minuti e tre set Serena per battere Justine (64-36-62.) Una finale piena di significati e di potenziali rivincite. Non ultima anche quella in nome

Rivincite

L'americana si «vendica» della belga rientrata in attività

di Venus - commovente l'abbraccio finale tra le due sorelle - eliminata a sorpresa nei quarti dalla cinesina Na Li. Serena, con l'abito giallo che è stata la sua divisa in questo slam così come le vistose fasciature alla coscia sinistra e al polpaccio destro, e Justine fanno cominciare la gara a ritmi altissimi. La Williams è costretta a difendere il servizio contro le risposte della belga, salva due break nei primi turni di battuta prima di riuscire a strappare il servizio e volare sul 4-1. Justine, alla fine di un

torneo per lei quasi perfetto per la tenuta fisica e mentale (memorabile soprattutto il match vinto in tre set contro la Dementieva), prova a riprendersi dalle botte sparate a tutto braccio e dagli angoli infernali cercati e trovati da Serena, recupera e sale fino al 3-4. Ma poi cede il set con due errori gratuiti. Il secondo set è mezz'ora di gioco stellare da parte delle belga che strappa all'americana un servizio a zero e infila dodici punti consecutivi. Per Serena è un momento durissimo, è stanca e risente soprattutto del match

titanico contro la Azarenka. Come sempre in questi momenti si aggrappa al fisico, alla potenza, al servizio, alla rabbia. Il terzo set finisce 6-2, senza storia, non bello, ma è difficile che certe finali possano anche essere belle. «Ringrazio Dio che mi ha permesso di giocare questa partita» ha detto alla fine Serena stremata. Si porta a casa un assegno da 1,86 milioni di dollari. Stamani l'altra finale, Federer contro Murray. Non è quella epica contro Nadal. È un'altra storia. ♦

“Un film di un'innocenza e verità che il cinema di oggi ha dimenticato....ripaga lo spettatore con un'emozione fuori dal comune...”

(F. Ferzetti-Il Messaggero)

“Una prova di cinema di altissimo rigore morale e insieme di appassionante e coinvolgente forza civile. Un capolavoro”

(P. Mereghetti-Corriere della Sera)



Festival di Roma 2009
Gran Premio della Giuria

Festival di Roma 2009
Premio del pubblico
Miglior Film

Aranciafilm e Rai Cinema presentano

L'UOMO che verrà
un film di GIORGIO DIRITTI



EDEN - NUOVO SACHER - QUATTRO FONTANE